

“Manzardo”, i lavoratori con le spalle al muro



Incontro azienda-sindacati: niente cassa integrazione, uffici da sgomberare. **SERVIZIO** a pagina 5

SI CERCANO COMPRATORI

"Manzardo", porte chiuse ai lavoratori

Incontro tra azienda e sindacati: no alla cassa integrazione e sgombero dei locali

FORLÌ. Fumata nera, anzi nerissima. L'incontro tra sindacati e gruppo "Manzardo" per trovare soluzioni alternative ai prospettati licenziamenti dei 72 dipendenti ha dato esito negativo. Nessuna apertura da parte del gruppo Wolseley della procedura di cassa integrazione per i dipendenti, ripresa dell'attività di sgombero dei locali.

Sono alcuni dei punti emersi dal vertice che le delegazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil giudicano fortemente negativo con l'azienda del settore idrosanitario.

I punti. I rappresentanti aziendali hanno comunicato di aver discusso con il gruppo Wolseley della richiesta di apertura della cassa Integrazione e di non aver intenzione di aprire questa procedura, «senza aver fornito alle organizzazioni sindacali - lamentano Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil - e alla numerosa delegazione di lavoratori presenti alcuna motivazione nonostante sia stato più volte richiesto». La "Manzardo" ha ribadito la volontà di riprendere le attività di sgombero dei locali, «cosa che pregiudica - dicono ancora i sindacati - a nostro avviso il negoziato in corso e che indubbiamente lede la dignità dei lavoratori. L'azienda

Ancora
brutte
notizie per
i lavoratori
della
"Manzardo"

ha comunicato inoltre la disponibilità ad un confronto con le amministrazioni delle province interessate e le associazioni di categoria finalizzato alla ricerca di un eventuale compratore, ma non ha fornito la documentazione necessaria al fine di valutare nello specifico la decisione di chiusura delle sedi nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini. I dati consegnati finora dall'azienda riguardano unicamente il territorio nazionale. L'azienda si è impegnata a fornire i dati nel prossimo incontro».

La delegazione sindacale, delusa dal risultato dell'incontro, ha comunicato che

verranno attivate tutte le iniziative per la tutela dei lavoratori; la sensibilizzazione delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

«La gravità delle decisioni comunicate dall'azienda - proseguono i componenti della delegazione sindacale - il fatto che esse non siano state argomentate e la mancanza della presentazione della documentazione richiesta, pregiudicano le relazioni sindacali in essere e fanno nuovamente ritenere ingiustificata l'apertura stessa della procedura di mobilità così come presentata. Pertanto oltre ad essere definite dai lavoratori congiuntamente alle organiz-

zazioni sindacali iniziative di lotta contro l'arroganza della multinazionale e finalizzate alla tutela dei lavoratori, apriremo le verifiche legali collettive ed individuali».

Il futuro. Il prossimo incontro, previsto per mercoledì 1 settembre, si svolgerà alla presenza delle amministrazioni delle province interessate chiamate a contribuire alla discussione dal punto di vista del ruolo politico che esse detengono nei territori interessati ai licenziamenti dei 72 lavoratori. Qualora non vi fossero le condizioni per un accordo si aprirà la fase istituzionale alla Regione Emilia-Romagna.

